

Il giro d'Europa in...40 righe

di Nicola Conforti

OK, ci provo!... adesso, dopo aver misurato con i copertoni della mia moto quindici Stati Europei, eccomi a misurare parole e frasi per far rientrare in poche righe questa mia ultima avventura (come se non fosse bastato tenere in apprensione amici, parenti e tanta altra gente che per un mese ha seguito tutti i miei reports radiofonici di "Capo Passero - Capo Nord").

Un'avventura cominciata col solstizio d'estate dalla più occidentale delle "punte" della Trinacria e sviluppatasi in un virtuale anello tracciato sulla mappa, che ha congiunto l'Italico stivale ai paesi dell'Europa centrale passando poi lungo la fredda Scandinavia e chiudendosi attraverso le Repubbliche Baltiche e i paesi dell'Est. Ho speso quasi un anno di notti su atlanti e cartine geografiche per organizzare questo "giretto" in moto, che molti motociclisti a buona ragione amano definire "IL VIAGGIO"



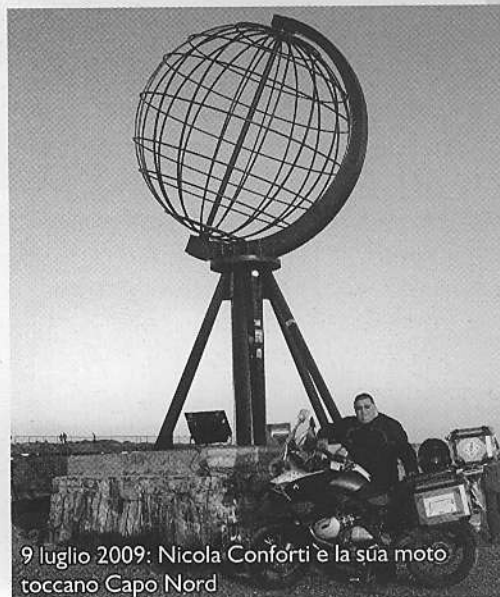
e non è bastato neanche il mio ricovero in ospedale nell'immediata vigilia della partenza a farmi demordere. Dovevo andare a vedere il "sole di mezzanotte" e ci sono riuscito! L'ho visto senza neanche una nuvola nel cielo e questa, a 71° 10' 21" di latitudine Nord, e' stata cosa inusuale quanto rara. Alla fine, devo dire che è andata bene... un po' meno per il mio amico Leo che è rimasto bloccato con la moto in panne per una settimana. In ventinove giorni il mio contachilometri è riuscito a contarne quattordicimila (quasi tutti

"overland") con una media di viaggio giornaliera di oltre 480 km. Ho conosciuto posti e popoli così diversi dai miei abituali, che è difficile metterli a paragone gli uni con gli altri.

Ho ancora vivido il ricordo dell'umida e piatta Germania, della gotica Regensburg, della monumentale Dresden, della caotica Berlin, della "mediterranea" Amburg. E poi la caparbia visita in Cechia per vedere la stupenda Praha e restarne estasiati dal profumo, dall'architettura, dai colori. E via, verso il nord della ventosa Danimarca per poi tagliare ad est, verso Copenaghen e le sue biciclette, i suoi moli, la sua invidiabile "vita". La vibrante emozione del "ponte" che porta in Scandinavia, talmente imponente da aver paura a farlo su due ruote. Una Svezia "di passaggio", una breve sosta a Goteborg e poi si continua a salire

verso Nord. Eccoci finalmente in Norvegia, velocissimo passaggio per Oslo e da qui lanciarsi alla conquista del West verso Bergen. Qui, lascio il mio amico Leo ostaggio di un'officina distratta, in attesa di un pezzo di ricambio e comincio a fare il turista. Così, in un intero giorno di viaggio solitario raggiungo Stavanger e da lì, a piedi, il mitico Preikestolen: il Pulpito di pietra, 604 metri a strapiombo sul più suggestivo e verde fiordo del sud. Questo però è solo l'inizio e, tra fiordi, laghi, altipiani, foreste, fiumi, alci, renne, trolls e ghiacciai, percorro tutta la mitica E6, la statale che funge da spina dorsale alla lunga Norvegia congiungendone i due estremi. Incontro a Bodo un altro motociclista solitario: Paolo "cybertuareg" che, con una monocilindrica motard, da Roma, sta raggiungendo per la seconda volta Capo Nord. Insieme "conquistiamo" le Lofoten ed attraversato l'arcipelago dei

pescatori di merluzzo, raggiungiamo Narvik e quindi Alta. Qui mi fermo ad aspettare l'amico Leo che con la moto "arripizzata" dopo trentasei ore ininterrotte di viaggio sta per raggiungermi. Insieme arriviamo a Nordkapp e qui tutti i nostri sacrifici, la nostra fatica, la nostra testardaggine finalmente trovano un senso... almeno per noi! È come se il sole di Sicilia ce lo fossimo portato al guinzaglio fin oltre il circolo polare artico. Sono le due di "notte" e noi continuiamo ad ubriacarci della sua luce così intensa da farci lacrimare gli occhi. Sono, in realtà, gocce di emozioni che, chissà se proverò mai più, così forti. Ce l'ho fatta: sono arrivato a Capo Nord!... Oltre



non si può andare! Puntiamo la bussola a Sud, ora la strada è in discesa: si torna a casa. Finlandia (Rovaniemi ed Helsinki), Estonia (Tallin e Parnu), Lettonia (Riga), Lituania (Vilnius e Kaunas), Polonia (Varsavia e Cracovia), Slovacchia (Banska Bystrica), Ungheria (Budapest), Slovenia (Maribor e Ljubljana) e finalmente Italia. Da Trieste a Napoli e poi nave fino a Palermo. Il viaggio è finito! Riabbracciati i nostri cari, adesso posso pensare al... prossimo.